

IL VALORE DEL SILENZIO

Quando don Carlo ci ha chiesto di scrivere per il notiziario riguardo l'esperienza di Marola, il primo argomento a cui ho pensato è stato il silenzio.

Mi ha molto colpito una riflessione di Padre Enzo Bianchi che, con molta efficacia, descrive i rumori che "assillano" la nostra vita quotidiana, non sempre causati da effettive necessità o condizioni

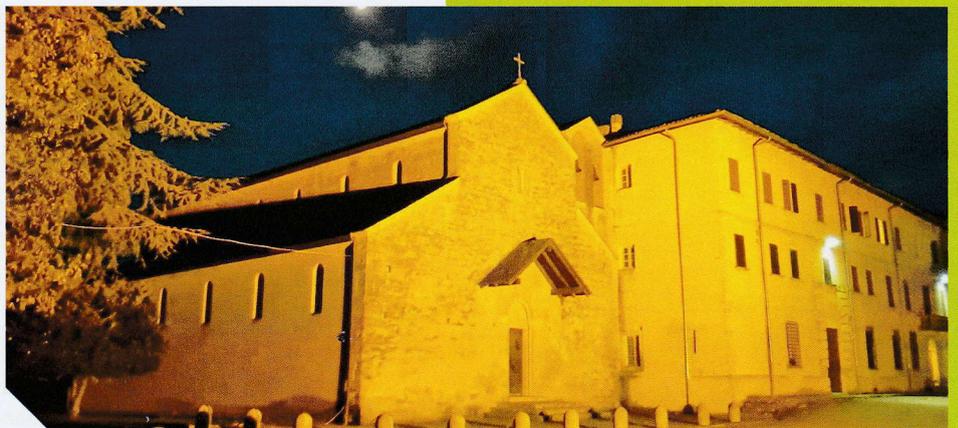


ambientali, ma spesso dovuti ad un atteggiamento di ripiegamento su noi stessi. Ci svegliamo la mattina e accendiamo la tv mentre facciamo colazione, al lavoro siamo sommersi di messaggi, problemi da risolvere, impegni da organizzare, obiettivi da perseguire ecc. La sera, quando rientriamo, riaccendiamo la TV e durante il giorno, quando possibile, ci connettiamo ad internet, sbirciando i nostri profili social e quelli dei nostri contatti. Abbiamo l'illusione di essere connessi col mondo intero e non ci accorgiamo che non riusciamo a connetterci con chi ci sta intorno fisicamente. In tutto questo mi sono chiesto quale spazio e tempo riusciamo a dedicare alla relazione con i nostri familiari e con Dio. Credo che qui stia il significato del silenzio sperimentato a Marola, cioè il comprendere che il suo valore va oltre il non sentire rumori o lo stare muto, ma riguarda anzitutto una dimensione interiore, cioè fare spazio nel proprio cuore al silenzio. La bellezza dei luoghi del ritiro

spirituale, i ritmi lenti scanditi dalla preghiera, dall'ascolto delle meditazioni di don Carlo, dai tempi dedicati al silenzio e alla contemplazione, ci hanno aiutato ad entrare in una nuova dimensione, ad esplorare, come dice don Carlo, la parte più intima di noi stessi, per rompere falsi equilibri, fare ordine sulle vere priorità e trarre nuova energia. Paradossalmente credo si

possa stare da soli in una stanza silenziosa ed essere in mezzo alla confusione, se si è immersi nelle piccole e grandi preoccupazioni, impegni e/o cose futili della vita. In questo senso "staccare la spina" a Marola non ha rappresentato per me una provvisoria evasione dal quotidiano, ma, al contrario, un modo per imparare ad affrontare meglio la vita, nella consapevolezza che, fare silenzio dentro di sé, è un presupposto fondamentale per far spazio ad un'autentica relazione con Gesù e con il prossimo.

Wainer Zannoni - Rubiera



Per i miei prossimi 50 anni non avrei potuto farmi un regalo più bello: tre giorni di esercizi spirituali a Marola. Queste giornate sono state scandite da meditazioni, silenzio, preghiera e quel sentire lo Sguardo di Dio che, nella meraviglia della natura e lontano dalla solita routine, ti abbraccia con il Suo cuore gonfio d'amore. Attraverso il Vangelo di Matteo abbiamo percorso il cammino di Gesù in Galilea e abbiamo meditato sulla sua CONTEMPORANEITÀ ed UMANITÀ.

"Si è fatto carne ed ha condiviso la vita che vive ogni uomo". In questo Suo essere uomo, capiamo la bellezza e la profondità della nostra vita, che deve essere vissuta in una relazione d'amore: **NON CAMMINIAMO MAI DA SOLI!** Riflettere sulla Sua umanità, sui tratti della Sua personalità lo fa sentire vicino a noi: nella Sua simpatia, a volte nella Sua durezza, nella Sua grande tenerezza. E allora....convertiamoci a Lui!

Riempiamo il nostro cuore della speranza che Dio ha su di noi, per poterla diffondere all'umanità. Rendiamo il nostro cuore ricolmo della fiducia che Dio ha in noi. Nella preghiera troviamo questa relazione d'amore che ci riempie il cuore di Speranza e di Fiducia e che celebriamo nell'Eucaristia, dove Lui è vivo.

L'altro aspetto di Gesù che incanta è che si lascia **SORPRENDERE, MERAVIGLIARE** ed è questa capacità di stupirsi che lascia spazio all'altro e dove troviamo tutta la Sua Fiducia.

Un augurio: **LASCIAMOCI INCANTARE DA LUI!**

Emanuela Mariani - San Faustino